



OPAS MPS – MEDIOBANCA
DICHIARAZIONI
SEGRETARIO GENERALE SILEONI

RASSEGNA STAMPA
8 SETTEMBRE 2025

Conto alla rovescia per l'offerta di Siena. [Sileoni \(Fabi\)](#): possibili future aggregazioni. Spunta l'ipotesi del matrimonio con Banco Bpm

Mediobanca, ultimo giorno per l'opas di Mps

MILANO

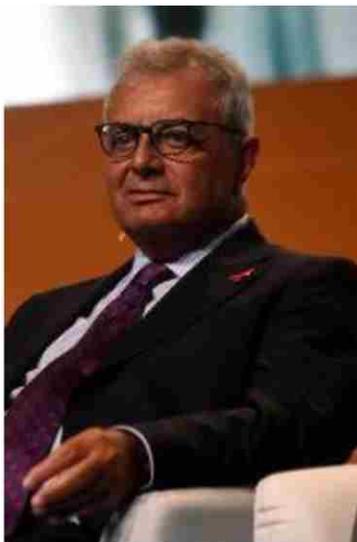
Manca sempre meno alla scadenza dell'offerta del Monte dei Paschi su Mediobanca. Domani sarà per i soci di Piazzetta Cuccia l'ultimo giorno utile a consegnare le azioni, e la soglia critica del 50% è a portata di mano. Anche se non verrà superata subito, lo sarà quasi di certo nella finestra in programma a metà settembre, dal 16 al 22 settembre. Si fanno così via via più stretti i tempi per individuare i nuovi vertici dell'istituto milanese mentre l'amministratore delegato, Alberto Nagel, insieme al presidente Renato Pagliaro e al

resto del cda è ormai pronto a dare le dimissioni. Per sostituire Nagel, la banca senese guidata da Luigi Lovaglio è ancora in cerca di un nome. Dalla rosa di candidati risulta essersi sfilato, dopo aver declinato la proposta ricevuta, Mauro Micillo, responsabile della divisione Imi Corporate & Investment banking di Intesa. Circolano invece ancora le candidature di Fabrizio Palermo (ceo di Acea e consigliere di Generali eletto nella lista di Caltagirone) e di Marco Morelli (che è già stato amministratore di Mps). Per la presidenza invece sono stati fatti i nomi dell'ex ministro Vittorio Grilli e di Luigi de Vecchi (Citi).

«**Con questa** operazione, Mps si appresta ad affrontare la seconda fase che è quella più importante. Potrebbe rimanere sola con Mediobanca o cercare un'aggregazione importante. Come in molti altri casi in passato, anche l'operazione di Mps su Mediobanca ha avuto il via libera del governo», ha commentato il segretario generale [della Fabi](#), [Lando Maria Sileoni](#). Secondo indiscrezioni di stampa tuttavia l'ad di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, si starebbe già muovendo con Credit Agricole per sondare la possibilità di coinvolgere a nozze.

r.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[Lando Maria Sileoni](#), segretario [Fabi](#)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1744 - T.1744



Mediobanca-Mps conto alla rovescia Micillo non in lizza

Oggi per i soci di Piazzetta Cuccia è l'ultimo giorno utile per consegnare le azioni e la soglia critica del 50% è a portata di mano

Marcella Merlo

MILANO

● E' partito il conto alla rovescia per l'offerta del Monte dei Paschi su Mediobanca. Oggi è per i soci di Piazzetta Cuccia l'ultimo giorno utile a consegnare le azioni e la soglia critica del 50% è a portata di mano. Se non verrà superata subito lo sarà quasi di certo nei tempi supplementari con il periodo di riapertura dal 16 al 22 settembre.

Si fanno così via via più stretti i tempi per individuare i nuovi vertici dell'istituto milanese mentre l'amministratore delegato Alberto Nagel insieme al presidente Renato Pagliaro e al resto del cda è pronto a dare le dimissioni.

Per sostituire Nagel la banca guidata da Luigi Lovaglio è ancora in cerca di un nome.

Dalla rosa di candidati risulta essersi sfilato, dopo aver declinato la proposta ricevuta, Mauro Micillo, responsabile della divisione Imi Corporate & Investment banking di Intesa.

Circolano invece ancora le candidature di Fabrizio Palermo, attuale ceo di Acea oltre che consigliere di Generali eletto nella lista di Caltagirone, e di Marco Morelli che è stato amministratore di Mps in un'altra fase e oggi è presidente di Bnp Paribas Asset Management.

Per la presidenza invece sono stati fatti i nomi dell'ex ministro dell'Economia Vittorio Grilli, ora in Jp Morgan dove potrebbe preferire rimanere, e Luigi de Vecchi (Citi).

Si tratta di un puzzle ancora da

comporre con alle porte il possibile passo indietro l'attuale board già nella riunione in agenda il 18 settembre per approvare bilancio e convocare l'assemblea nella tradizionale data del 28 ottobre. Se vorrà presentare la sua lista per il rinnovo del consiglio in quella stessa data Siena dovrà depositarla 25 giorni prima.

Aggregazione con Banco Bpm?

Risulta quindi prematuro per Lovaglio, in questo momento delicato, pensare a una nuova aggregazione con Banco Bpm, anche se lo scorso maggio non aveva escluso l'ipotesi di un terzo polo con Piazza Meda.

«In prospettiva credo che un'operazione come la nostra possa essere una premessa per un'operazione più grande» aveva detto il banchiere nell'ipotesi in cui l'offerta di Mediobanca fosse andata a buon fine.

«Con questa operazione, oggi Mps si appresta ad affrontare la seconda fase che è quella più importante. Potrebbe rimanere sola con Mediobanca o cercare un'aggregazione importante. Come in molti altri casi in passato, anche l'operazione di Mps su Mediobanca ha avuto il via libera del governo», ha commentato in giornata il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni.

Secondo indiscrezioni di stampa tuttavia l'ad di Banco Bpm Giuseppe Castagna si starebbe già muovendo con il suo maggior azionista, il Credit Agricole, per sondare la possibilità di convolare a nozze.



Mediobanca, è l'ora di Mps Il board pronto alla resa

Domani si chiude l'opas del Monte su Piazzetta Cuccia, il controllo di diritto è ad un passo
Il 18 settembre il cda della banca milanese potrebbe decidere per le dimissioni in blocco

ROBERTA PAOLINI

Gli scenari sono finiti. Monte dei Paschi di Siena è ormai a un passo dal superare la soglia del 50 per cento in Mediobanca, traguardo che sancirebbe il passaggio del controllo di diritto, l'attivazione delle sinergie operative e il pieno utilizzo dei crediti fiscali (Dta).

L'offerta pubblica di acquisto e scambio si chiude formalmente domani, ma con ogni probabilità i termini saranno riaperti per ulteriori cinque giorni a metà settembre. La sostanza, però, non cambia: l'esito appare definito e il verdetto è già nei numeri.

E non solo in quelli, verrebbe da aggiungere.

Segnali di discontinuità arrivano anche dal management: tra gli amministratori di Mediobanca si registra la cessione di pacchetti azionari, ulteriore segnale del cambio di fase imminente. Dopo settimane di resistenza a un'operazione definita inadeguata e priva di razionale industriale, il consiglio di amministrazione guidato da Alberto Nagel si prepara a prenderne atto.

Il 18 settembre, appuntamento fissato da tempo, con l'approvazione del bilancio, il consiglio sarà chiamato a misurare il nuovo equilibrio azionario. In Piazzetta Cuccia non c'è nessun dubbio che la partita sia finita.

Se le dimissioni di Nagel soltanto o dell'intero board avvenga al termine della riunione o al più tardi si decide di arrivare dimissionari all'assise del 28 ottobre è solo una questione di forma: non c'è dub-

bio che il controllo è passato a Mps, che eleggerà il nuovo consiglio.

A fine ottobre Siena dovrebbe presentare la sua lista di candidati per eleggere la nuova governance della banca milanese.

I nomi in circolazione per la carica di amministratore delegato includono figure di peso del settore bancario e industriale, mentre per la presidenza si guarderebbe a profili con esperienza internazionale.

Per sostituire Nagel la banca guidata da Luigi Lovaglio è tuttavia ancora in cerca di un nome. Dalla rosa di candidati risulta essersi sfilato, dopo aver declinato la proposta ricevuta, Mauro Micillo, responsabile della divisione Imi Corporate & Investment banking di Intesa. Circolano invece ancora le candidature di Fabrizio Palermo, attuale ceo di Acea oltre che consigliere di Generali eletto nella lista di Caltagirone, e di Marco Morelli che è stato amministratore di Mps in un'altra fase e oggi è presidente di Bnp Paribas Asset Management. Per la presidenza invece sono stati fatti i nomi dell'ex ministro dell'Economia Vittorio Grilli, ora in Jp Morgan dove potrebbe preferire rimanere, e Luigi de Vecchi (Citi).

Venerdì, penultimo giorno utile per aderire, Mps ha raccolto un ulteriore 5,4% circa del capitale di Piazzetta Cuccia, portandosi al 45,8% complessivo. Una soglia che, già alla luce dei livelli storici di affluenza assembleare, garantisce il controllo di fatto. E che potrebbe essere superata nelle prossime ore grazie alle posizioni in mano agli arbitraggi,

stimate tra il 5 e il 10 per cento del capitale. Con un'ulteriore progressione, il Monte potrebbe arrivare fino al 66,7 per cento, soglia che spalancherebbe ampi margini di governance sulla banca milanese.

Ad aderire all'offerta sono stati anche alcuni componenti del patto di consultazione, il tradizionale argine al cambiamento che da tempo ha iniziato a sgretolarsi. Dopo la famiglia Tortora, che ha apportato l'1,1 per cento, anche la holding Finprog della famiglia Doris ha conferito lo 0,96 per cento residuo.

Altri, invece, hanno preferito capitalizzare Valsabbia Investimenti (che ha ceduto l'intera quota dello 0,15 per cento) o la famiglia Pittini, che ha dismesso quasi completamente la sua partecipazione vendendo sul mercato. Anche alcune holding riconducibili alla famiglia Lucchini hanno proseguito nel disimpegno.

La benedizione all'operazione è arrivata anche dal segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni «Il Monte dei Paschi - ha detto parlando su La7 - è come una squadra di calcio di serie A molto importante con 500 anni di storia che all'improvviso retrocede in serie C. Poi a distanza di due anni vince il campionato o quasi». Tre governi - cioè Monti, Renzi e Gentiloni - hanno dato 18,3 miliardi di euro per salvare il Monte.

Con il controllo di Piazzetta Cuccia Siena, che oltre al Mef ha tra i suoi azionisti principali la Delfin della famiglia Del Vecchio e Caltagirone, diverrà il primo azionista di Generali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mediobanca, la sede in Piazzetta Cuccia



Alberto Nagel, ad di Mediobanca

Mediobanca, è l'ora di Mps Il board pronto alla resa

Domani si chiude l'opas del Monte su Piazzetta Cuccia, il controllo di diritto è ad un passo
Il 18 settembre il cda della banca milanese potrebbe decidere per le dimissioni in blocco

ROBERTA PAOLINI

Gli scenari sono finiti. Monte dei Paschi di Siena è ormai a un passo dal superare la soglia del 50 per cento in Mediobanca, traguardo che sancirebbe il passaggio del controllo di diritto, l'attivazione delle sinergie operative e il pieno utilizzo dei crediti fiscali (Dta).

L'offerta pubblica di acquisto e scambio si chiude formalmente domani, ma con ogni probabilità i termini saranno riaperti per ulteriori cinque giorni a metà settembre. La sostanza, però, non cambia: l'esito appare definito e il verdetto è già nei numeri.

E non solo in quelli, verrebbe da aggiungere.

Segnali di discontinuità arrivano anche dal management: tra gli amministratori di Mediobanca si registra la cessione di pacchetti azionari, ulteriore segnale del cambio di fase imminente. Dopo settimane di resistenza a un'operazione definita inadeguata e priva di razionale industriale, il consiglio di amministrazione guidato da Alberto Nagel si prepara a prenderne atto.

Il 18 settembre, appuntamento fissato da tempo, con l'approvazione del bilancio, il consiglio sarà chiamato a misurare il nuovo equilibrio azionario. In Piazzetta Cuccia non c'è nessun dubbio che la partita sia finita.

Se le dimissioni di Nagel soltanto o dell'intero board avvenga al termine della riunione o al più tardi si decide di arrivare dimissionari all'assise del 28 ottobre è solo una questione di forma: non c'è dub-

bio che il controllo è passato a Mps, che eleggerà il nuovo consiglio.

A fine ottobre Siena dovrebbe presentare la sua lista di candidati per eleggere la nuova governance della banca milanese.

I nomi in circolazione per la carica di amministratore delegato includono figure di peso del settore bancario e industriale, mentre per la presidenza si guarderebbe a profili con esperienza internazionale.

Per sostituire Nagel la banca guidata da Luigi Lovaglio è tuttavia ancora in cerca di un nome. Dalla rosa di candidati risulta essersi sfilato, dopo aver declinato la proposta ricevuta, Mauro Micillo, responsabile della divisione Imi Corporate & Investment banking di Intesa. Circolano invece ancora le candidature di Fabrizio Palermo, attuale ceo di Acea oltre che consigliere di Generali eletto nella lista di Caltagirone, e di Marco Morelli che è stato amministratore di Mps in un'altra fase e oggi è presidente di Bnp Paribas Asset Management. Per la presidenza invece sono stati fatti i nomi dell'ex ministro dell'Economia Vittorio Grilli, ora in Jp Morgan dove potrebbe preferire rimanere, e Luigi de Vecchi (Citi).

Venerdì, penultimo giorno utile per aderire, Mps ha raccolto un ulteriore 5,4% circa del capitale di Piazzetta Cuccia, portandosi al 45,8% complessivo. Una soglia che, già alla luce dei livelli storici di affluenza assembleare, garantisce il controllo di fatto. E che potrebbe essere superata nelle prossime ore grazie alle posizioni in mano agli arbitraggi,

stimate tra il 5 e il 10 per cento del capitale. Con un'ulteriore progressione, il Monte potrebbe arrivare fino al 66,7 per cento, soglia che spalancherebbe ampi margini di governance sulla banca milanese.

Ad aderire all'offerta sono stati anche alcuni componenti del patto di consultazione, il tradizionale argine al cambiamento che da tempo ha iniziato a sgretolarsi. Dopo la famiglia Tortora, che ha apportato l'1,1 per cento, anche la holding Finprog della famiglia Doris ha conferito lo 0,96 per cento residuo.

Altri, invece, hanno preferito capitalizzare Valsabbia Investimenti (che ha ceduto l'intera quota dello 0,15 per cento) o la famiglia Pittini, che ha dismesso quasi completamente la sua partecipazione vendendo sul mercato. Anche alcune holding riconducibili alla famiglia Lucchini hanno proseguito nel disimpegno.

La benedizione all'operazione è arrivata anche dal segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni «Il Monte dei Paschi - ha detto parlando su La7 - è come una squadra di calcio di serie A molto importante con 500 anni di storia che all'improvviso retrocede in serie C. Poi a distanza di due anni vince il campionato o quasi». Tre governi - cioè Monti, Renzi e Gentiloni - hanno dato 18,3 miliardi di euro per salvare il Monte.

Con il controllo di Piazzetta Cuccia Siena, che oltre al Mef ha tra i suoi azionisti principali la Delfin della famiglia Del Vecchio e Caltagirone, diverrà il primo azionista di Generali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mediobanca, la sede in Piazzetta Cuccia



Alberto Nagel, ad di Mediobanca

Domani si chiude l'opas del Monte su Piazzetta Cuccia, il controllo di diritto è ad un passo. Il 18 settembre il cda della banca milanese potrebbe decidere per le dimissioni in blocco

Mediobanca, è l'ora di Mps Il board pronto alla resa

IL PUNTO

ROBERTA PAOLINI

Gli scenari sono finiti. Monte dei Paschi di Siena è ormai a un passo dal superare la soglia del 50 per cento in Mediobanca, traguardo che sancirebbe il passaggio del controllo di diritto, l'attivazione delle sinergie operative e il pieno utilizzo dei crediti fiscali (Dta).

L'offerta pubblica di acquisto e scambio si chiude formalmente domani, ma con ogni probabilità i termini saranno riaperti per ulteriori cinque giorni a metà settembre. La sostanza, però, non cambia: l'esito appare definito e il verdetto è già nei numeri.

E non solo in quelli, verrebbe da aggiungere.

Segnali di discontinuità arrivano anche dal management: tra gli amministratori di Mediobanca si registra la cessione di pacchetti azionari, ulteriore segnale del cambio di fase imminente. Dopo settimane di resistenza a un'operazione definita inadeguata e priva di razionale industriale, il consiglio di amministrazione guidato da Alberto Nagel si prepara a prenderne atto.

Il 18 settembre, appuntamento fissato da tempo, con l'approvazione del bilancio, il consiglio sarà chiamato a misurare il nuovo equilibrio azionario. In Piazzetta Cuccia non c'è nessun dubbio che la partita sia finita.

Se le dimissioni di Nagel soltanto o dell'intero board avvenga al termine della riunione o al più tardi si decide di arrivare dimissionari all'assise del 28 ottobre è solo una questione di forma: non c'è dubbio che il controllo è passato a Mps, che eleggerà il nuovo

consiglio.

A fine ottobre Siena dovrebbe presentare la sua lista di candidati per eleggere la nuova governance della banca milanese.

I nomi in circolazione per la carica di amministratore delegato includono figure di peso del settore bancario e industriale, mentre per la presidenza si guarderebbe a profili con esperienza internazionale.

Per sostituire Nagel la banca guidata da Luigi Lovaglio è tuttavia ancora in cerca di un nome. Dalla rosa di candidati risulta essersi sfilato, dopo aver declinato la proposta ricevuta, Mauro Micillo, responsabile della divisione Imi Corporate & Investment banking di Intesa. Circolano invece ancora le candidature di Fabrizio Palermo, attuale ceo di Acea oltre che consigliere di Generali eletto nella lista di Caltagirone, e di Marco Morelli che è stato amministratore di Mps in un'altra fase e oggi è presidente di Bnp Paribas Asset Management. Per la presidenza invece sono stati fatti i nomi dell'ex ministro dell'Economia Vittorio Grilli, ora in Jp Morgan dove potrebbe preferire rimanere, e Luigi de Vecchi (Citi).

Venerdì, penultimo giorno utile per aderire, Mps ha raccolto un ulteriore 5,4% circa del capitale di Piazzetta Cuccia, portandosi al 45,8% complessivo. Una soglia che, già alla luce dei livelli storici di affluenza assembleare, garantisce il controllo di fatto. E che potrebbe essere superata nelle prossime ore grazie alle posizioni in mano agli arbitraggi, stimate tra il 5 e il 10 per cento del capitale. Con un'ulteriore progressione, il Monte potrebbe arrivare fino al 66,7 per cento, soglia che spalancherebbe ampi margini di governance sulla banca milanese.

Ad aderire all'offerta sono stati anche alcuni componenti del patto di consultazione, il tradizionale argine al cambiamento che da tempo ha iniziato a sgretolarsi. Dopo la famiglia Tortora, che ha apportato l'1,1 per cento, anche la holding Finprog della famiglia Doris ha conferito lo 0,96 per cento residuo.

Altri, invece, hanno preferito capitalizzare Valsabbia Investimenti (che ha ceduto l'intera quota dello 0,15 per cento) o la famiglia Pittini, che ha dismesso quasi completamente la sua partecipazione vendendo sul mercato. Anche alcune holding riconducibili alla famiglia Lucchini hanno proseguito nel disimpegno.

La benedizione all'operazione è arrivata anche dal segretario generale della **Fabi Lando Maria Sileoni** «Il Monte dei Paschi - ha detto parlando su La7 - è come una squadra di calcio di serie A molto importante con 500 anni di storia che all'improvviso retrocede in serie C. Poi a distanza di due anni vince il campionato o quasi». Tre governi - cioè Monti, Renzi e Gentiloni - hanno dato 18,3 miliardi di euro per salvare il Monte.

Con il controllo di Piazzetta Cuccia Siena, che oltre al Mef ha tra i suoi azionisti principali la Delfin della famiglia Del Vecchio e Caltagirone, diverrà il primo azionista di Generali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mediobanca, la sede in Piazzetta Cuccia



Alberto Nagel, ad di Mediobanca

«MPS, POSSIBILI ALTRE UNIONI»

Il segretario della Fabi **Lando Maria Siteoni** dice che dopo Mediobanca, Mps potrebbe pensare ad altre aggregazioni.

DS6640



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - SL_SAR



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.quotidiano.net/economia/mediobanca-ultimo-giorno-per-lopas-8f758700>

Domenica 7 Settembre 2025

Accedi

Il coraggio di cambiare

Piero Fachin

QNECONOMIA

Abbonamento mensile:

2 € al mese

Luna rossa eclissiDroni UcrainaSinner Us Open montepremiKate MiddletonCarlo Acutis santo

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

7 set 2025

Home Economia Mediobanca, ultimo giorno per l'opas di Mps

REDAZIONE
ECONOMIA



Mediobanca, ultimo giorno per l'opas di Mps

M Manca sempre meno alla scadenza dell'offerta del Monte dei Paschi su Mediobanca. Domani sarà per i soci di Piazzetta Cuccia...



Lando Maria Sileoni, segretario Fabi

Manca sempre meno alla scadenza dell'offerta del **Monte dei Paschi** su **Mediobanca**. Domani sarà per i soci di Piazzetta Cuccia l'ultimo giorno utile a consegnare le azioni, e la soglia critica del 50% è a portata di mano. Anche se non verrà superata subito, lo sarà quasi di certo nella finestra in programma a metà settembre, dal 16 al 22 settembre. Si fanno così via via più stretti i tempi per individuare i nuovi vertici dell'istituto milanese mentre l'amministratore delegato, Alberto Nagel, insieme al presidente Renato Pagliaro e al resto del cda è ormai pronto a dare le dimissioni. Per sostituire Nagel, la banca senese guidata da **Luigi Lovaglio** è ancora in cerca di un nome. Dalla rosa di candidati risulta essersi sfilato, dopo aver declinato la proposta ricevuta, Mauro Micillo, responsabile della divisione Imi Corporate & Investment banking di Intesa. Circolano invece ancora le candidature di Fabrizio Palermo (ceo di Acea e consigliere di Generali eletto nella lista di Caltagirone) e di Marco Morelli (che è già stato amministratore di Mps). Per la presidenza invece sono stati fatti i nomi dell'ex ministro Vittorio Grilli e di Luigi de Vecchi (Citi).

"Con questa operazione, Mps si appresta ad affrontare la seconda fase che è quella più importante. Potrebbe rimanere sola con Mediobanca o cercare un'aggregazione importante. Come in molti altri casi in passato, anche l'operazione di Mps su Mediobanca ha avuto il via libera del governo", ha commentato il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni. Secondo indiscrezioni di stampa tuttavia l'ad di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, si starebbe già muovendo con Credit Agricole per sondare la possibilità di convolare a nozze.

r.e.



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Banche Mediobanca



Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

LANCI AGENZIE DI STAMPA

ANSA/Conto alla rovescia Mediobanca-Mps, Micillo non in lizza SILEONI, 'possibile altra aggregazione'. Si guarda a Banco Bpm (di Marcella Merlo) (ANSA) - MILANO, 06 SET - E' partito il conto alla rovescia per l'offerta del Monte dei Paschi su Mediobanca. Lunedì 8 settembre è per i soci di Piazzetta Cuccia l'ultimo giorno utile a consegnare le azioni e la soglia critica del 50% è a portata di mano. Se non verrà superata subito lo sarà quasi di certo nei tempi supplementari con il periodo di riapertura dal 16 al 22 settembre. Si fanno così via via più stretti i tempi per individuare i nuovi vertici dell'istituto milanese mentre l'amministratore delegato Alberto Nagel insieme al presidente Renato Pagliaro e al resto del cda è pronto a dare le dimissioni. Per sostituire Nagel la banca guidata da Luigi Lovaglio è ancora in cerca di un nome. Dalla rosa di candidati risulta essersi sfilato, dopo aver declinato la proposta ricevuta, Mauro Micillo, responsabile della divisione Imi Corporate & Investment banking di Intesa. Circolano invece ancora le candidature di Fabrizio Palermo, attuale ceo di Acea oltre che consigliere di Generali eletto nella lista di Caltagirone, e di Marco Morelli che è stato amministratore di Mps in un'altra fase e oggi è presidente di Bnp Paribas Asset Management. Per la presidenza invece sono stati fatti i nomi dell'ex ministro dell'Economia Vittorio Grilli, ora in Jp Morgan dove potrebbe preferire rimanere, e Luigi de Vecchi (Citi). Si tratta di un puzzle ancora da comporre con alle porte il possibile passo indietro l'attuale board già nella riunione in agenda il 18 settembre per approvare bilancio e convocare l'assemblea nella tradizionale data del 28 ottobre. Se vorrà presentare la sua lista per il rinnovo del consiglio in quella stessa data Siena dovrà depositarla 25 giorni prima. Risulta quindi prematuro per Lovaglio, in questo momento delicato, pensare a una nuova aggregazione con Banco Bpm, anche se lo scorso maggio non aveva escluso l'ipotesi di un terzo polo con Piazza Meda. "In prospettiva credo che un'operazione come la nostra possa essere una premessa per un'operazione più grande" aveva detto il banchiere nell'ipotesi in cui l'offerta di Mediobanca fosse andata a buon fine. "Con questa operazione, oggi Mps si appresta ad affrontare la seconda fase che è quella più importante. Potrebbe rimanere sola con Mediobanca o cercare un'aggregazione importante. Come in molti altri casi in passato, anche l'operazione di Mps su Mediobanca ha avuto il via libera del governo", ha commentato in giornata il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI. Secondo indiscrezioni di stampa tuttavia l'ad di Banco Bpm Giuseppe Castagna si starebbe già muovendo con il suo maggior azionista, il Credit Agricole,

LANCI AGENZIE DI STAMPA

per sondare la possibilità di convolare a nozze. (ANSA). 2025-09-06T17:49:00+02:00 MM A

Mps: Sileoni, dopo Mediobanca possibile altra aggregazione Segretario Fabi, tassa su BANCHE sarebbe pagata da lavoratori (ANSA) - ROMA, 06 SET - "Con questa operazione, oggi Mps si appresta ad affrontare la seconda fase che è quella più importante. Potrebbe rimanere sola con Mediobanca o cercare un'aggregazione importante. Come in molti altri casi in passato, anche l'operazione di Mps su Mediobanca ha avuto il via libera del governo". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante la trasmissione Omnibus in onda su La7 e condotta da Frediano Finucci secondo cui "il Monte dei Paschi è come una squadra di calcio di serie A molto importante con 500 anni di storia che all'improvviso retrocede in serie C. Poi a distanza di due anni vince il campionato o quasi. Il lavoro che è stato fatto dai dipendenti del Monte dei Paschi, dai sindacati aziendali, da Luigi Lovaglio, dal consiglio di amministrazione e anche dal Mef è un lavoro che rimarrà alla storia perché qualche anno fa la banca era tecnicamente fallita. Tre governi - cioè Monti, Renzi e Gentiloni - hanno dato 18,3 miliardi di euro per salvare Mps a cui si sono aggiunte risorse degli azionisti privati". Sileoni si è poi detto contrario a nuove tasse sulle BANCHE. "Un contributo al settore bancario il governo lo può chiedere ma andrebbe concertato, condiviso. Io non sono tra quelli che vorrebbero inasprire le tasse. Le BANCHE vanno coinvolte. Sono sicuro che gli amministratori delegati, molto attenti sul piano della sensibilità sociale, non si tirerebbero indietro da questo punto di vista. Si possono chiedere contributi di carattere straordinario. Dove non arriva lo Stato, possono contribuire le BANCHE" ha aggiunto. (ANSA). 2025-09-06T10:48:00+02:00 DOA

Mps: Fabi, dopo Mediobanca potrebbe fare aggregazione importante = (AGI) - Roma, 6 set. - "Il Monte dei Paschi e' come una squadra di calcio di serie A molto importante con 500 anni di storia che all'improvviso retrocede in serie C. Poi a distanza di due anni vince il campionato o quasi. Il lavoro che e' stato fatto dai dipendenti del Monte dei Paschi, dai sindacati aziendali, dal dottor Luigi Lovaglio, dal consiglio di amministrazione e anche dal Mef e' un lavoro che rimarra' alla storia perche' qualche anno fa la banca era tecnicamente fallita". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, durante la trasmissione Omnibus in onda su La7 e condotta da Frediano Finucci. "Tre governi - cioe' Monti, Renzi e Gentiloni - hanno

LANCI AGENZIE DI STAMPA

dato 18,3 miliardi di euro per salvare Mps - ha aggiunto - a cui si sono aggiunte risorse degli azionisti privati. Lovaglio ha avuto l'intuizione di realizzare un'operazione storica, perché peraltro è un professionista preparato, intelligente e acuto: ha avuto l'intuizione di completare il salvataggio di Mps, poi di superare la prima fase e adesso di comprare quello che al Monte dei Paschi mancava, cioè l'investment banking e il private banking di Mediobanca. Con questa operazione, oggi il gruppo bancario si appresta ad affrontare la seconda fase che è quella più importante. Potrebbe rimanere sola con Mediobanca o cercare un'aggregazione importante. Come in molti altri casi in passato, anche l'operazione di Mps su Mediobanca ha avuto il via libera del governo". SILEONI ha ricordato: "Ieri sera le adesioni all'ops del Monte dei Paschi di Siena sono arrivate al 45,8%, ma potrebbe esserci già un'altra quota del 5-10%, di cosiddetti arbitraggi, che emergerà lunedì e che porterà il totale già oltre il 50%. Questo vuol dire che Mps potrebbe arrivare anche al 66,7%, soglia che darebbe ampi margini di gestione su Mediobanca". (AGI)Man 061102 SET 25

Mps, SILEONI: dopo Mediobanca potrebbe fare aggregazione importante Potrebbe arrivare anche a 66,7% dell'istituto di Piazzetta Cuccia Roma, 6 set. (askanews) - "Il Monte dei Paschi è come una squadra di calcio di serie A molto importante con 500 anni di storia che all'improvviso retrocede in serie C. Poi a distanza di due anni vince il campionato o quasi. Il lavoro che è stato fatto dai dipendenti del Monte dei Paschi, dai sindacati aziendali, dal dottor Luigi Lovaglio, dal consiglio di amministrazione e anche dal Mef è un lavoro che rimarrà alla storia perché qualche anno fa la banca era tecnicamente fallita. Tre governi - cioè Monti, Renzi e Gentiloni - hanno dato 18,3 miliardi di euro per salvare Mps a cui si sono aggiunte risorse degli azionisti privati. Lovaglio ha avuto l'intuizione di realizzare un'operazione storica, perché peraltro è un professionista preparato, intelligente e acuto: ha avuto l'intuizione di completare il salvataggio di Mps, poi di superare la prima fase e adesso di comprare quello che al Monte dei Paschi mancava, cioè l'investment banking e il private banking di Mediobanca. Con questa operazione, oggi il gruppo bancario si appresta ad affrontare la seconda fase che è quella più importante. Potrebbe rimanere sola con Mediobanca o cercare un'aggregazione importante. Come in molti altri casi in passato, anche l'operazione di Mps su Mediobanca ha avuto il via libera del governo". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, durante la trasmissione Omnibus in onda su La7 e condotta da Frediano Finucci. "Ieri

LANCI AGENZIE DI STAMPA

sera le adesioni all'ops del Monte dei Paschi di Siena sono arrivate al 45,8%, ma potrebbe esserci già un'altra quota del 5-10%, di cosiddetti arbitraggi, che emergerà lunedì e che porterà il totale già oltre il 50%. Questo vuol dire che Mps potrebbe arrivare anche al 66,7%, soglia che darebbe ampi margini di gestione su Mediobanca", ha aggiunto Sileoni. Red/Sen 20250906T110504Z

Mps: SILEONI, dopo Mediobanca potrebbe fare altra aggregazione importante Roma, 6 set. (LaPresse) - Il Monte dei Paschi è come una squadra di calcio di serie A molto importante con 500 anni di storia che all'improvviso retrocede in serie C. Poi a distanza di due anni vince il campionato o quasi. Il lavoro che è stato fatto dai dipendenti del Monte dei Paschi, dai sindacati aziendali, dal dottor Luigi Lovaglio, dal consiglio di amministrazione e anche dal Mef è un lavoro che rimarrà alla storia perché qualche anno fa la banca era tecnicamente fallita. Tre governi - cioè Monti, Renzi e Gentiloni - hanno dato 18,3 miliardi di euro per salvare Mps a cui si sono aggiunte risorse degli azionisti privati. Lovaglio ha avuto l'intuizione di realizzare un'operazione storica, perché peraltro è un professionista preparato, intelligente e acuto: ha avuto l'intuizione di completare il salvataggio di Mps, poi di superare la prima fase e adesso di comprare quello che al Monte dei Paschi mancava, cioè l'investment banking e il private banking di Mediobanca. Con questa operazione, oggi il gruppo bancario si appresta ad affrontare la seconda fase che è quella più importante. Potrebbe rimanere sola con Mediobanca o cercare un'aggregazione importante. Come in molti altri casi in passato, anche l'operazione di Mps su Mediobanca ha avuto il via libera del governo".Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, a Omnibus su La7. "Ieri sera le adesioni all'ops del Monte dei Paschi di Siena sono arrivate al 45,8%, ma potrebbe esserci già un'altra quota del 5-10%, di cosiddetti arbitraggi, che emergerà lunedì e che porterà il totale già oltre il 50%. Questo vuol dire che Mps potrebbe arrivare anche al 66,7%, soglia che darebbe ampi margini di gestione su Mediobanca", ha aggiunto Sileoni. ECO NGO1 mdg 061110 SET 25

Mps: SILEONI, dopo Mediobanca potrebbe fare aggregazione importante Lavoro fatto resterà nella storia (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 6 set - "Il Monte dei Paschi è come una squadra di calcio di serie A molto importante con 500 anni di storia che all'improvviso retrocede in serie C. Poi a distanza di due anni vince il campionato o quasi. Il lavoro che è stato fatto

LANCI AGENZIE DI STAMPA

dai dipendenti del Monte dei Paschi, dai sindacati aziendali, dal dottor Luigi Lovaglio, dal consiglio di amministrazione e anche dal Mef è un lavoro che rimarrà alla storia perché qualche anno fa la banca era tecnicamente fallita". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, parlando a Omnibus su La7. "Lovaglio - ha aggiunto - ha avuto l'intuizione di completare il salvataggio di Mps, poi di superare la prima fase e adesso di comprare quello che al Monte dei Paschi mancava, cioè l'investment banking e il private banking di Mediobanca. Con questa operazione, oggi il gruppo bancario si appresta ad affrontare la seconda fase che è quella più importante. Potrebbe rimanere sola con Mediobanca o cercare un'aggregazione importante. Come in molti altri casi in passato, anche l'operazione di Mps su Mediobanca ha avuto il via libera del governo". com-fro (RADIOCOR) 06-09-25 11:23:05 (0218) 5

Mps: SILEONI, dopo Mediobanca potrebbe fare aggregazione importante -2- Con arbitraggi adesione ops potrebbe arrivare a 66,7% (Il Sole 24 Ore Radiocor) -Roma,6 set- "Ieri sera - ha aggiunto SILEONI - le adesioni all'ops del Monte dei Paschi di Siena sono arrivate al 45,8%, ma potrebbe esserci già un'altra quota del 5-10%, di cosiddetti arbitraggi, che emergerà lunedì e che porterà il totale già oltre il 50%. Questo vuol dire che Mps potrebbe arrivare anche al 66,7%, soglia che darebbe ampi margini di gestione su Mediobanca". com-fro (RADIOCOR) 06-09-25 11:24:08 (0219) 5

MPS: SILEONI (FABI), 'DOPO MEDIOBANCA POTREBBE FARE AGGREGAZIONE IMPORTANTE' = Roma, 6 set. (Adnkronos) - "Il Monte dei Paschi è come una squadra di calcio di serie A molto importante con 500 anni di storia che all'improvviso retrocede in serie C. Poi a distanza di due anni vince il campionato o quasi. Il lavoro che è stato fatto dai dipendenti del Monte dei Paschi, dai sindacati aziendali, dal dottor Luigi Lovaglio, dal consiglio di amministrazione e anche dal Mef è un lavoro che rimarrà alla storia perché qualche anno fa la banca era tecnicamente fallita". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, durante la trasmissione Omnibus in onda su La7 e condotta da Frediano Finucci. Tre governi, cioè Monti, Renzi e Gentiloni, rileva SILEONI, "hanno dato 18,3 miliardi di euro per salvare Mps a cui si sono aggiunte risorse degli azionisti privati. Lovaglio ha avuto l'intuizione di realizzare un'operazione storica, perché peraltro è un professionista preparato, intelligente e acuto: ha avuto l'intuizione di completare il salvataggio di Mps, poi di superare la prima fase

LANCI AGENZIE DI STAMPA

e adesso di comprare quello che al Monte dei Paschi mancava, cioè l'investment banking e il private banking di Mediobanca. Con questa operazione, oggi il gruppo bancario si appresta ad affrontare la seconda fase che è quella più importante. Potrebbe rimanere sola con Mediobanca o cercare un'aggregazione importante. Come in molti altri casi in passato, anche l'operazione di Mps su Mediobanca ha avuto il via libera del governo". "Ieri sera le adesioni all'ops del Monte dei Paschi di Siena sono arrivate al 45,8%, ma potrebbe esserci già un'altra quota del 5-10%, di cosiddetti arbitraggi, che emergerà lunedì e che porterà il totale già oltre il 50%. Questo vuol dire che Mps potrebbe arrivare anche al 66,7%, soglia che darebbe ampi margini di gestione su Mediobanca", sottolinea Sileoni. (Eca/Adnkronos)
ISSN 2465 - 1222 06-SET-25 11:42